

A cavallo per l'Italia



Massimo Peresson sul sentiero del Brigante, Aspromonte 23 settembre.

A cavallo dalla Sicilia alla Carnia, in Friuli Venezia Giulia. I due cavalieri hanno percorso una media di 30 chilometri ogni giorno. Questo grazie a tanto allenamento, tecnica e disciplina. Il resoconto dei primi quaranta giorni.

Sono le sei del mattino: "sveglia, fuori dalle brande", la voce insistente di Massimo Peresson non lascia alcuna tregua. I cavalli Saetta e Spoonriver devono mangiare i primi due chili della miscela, studiata da Massimo assieme ai tecnici dell'Italfiocchi, un miscuglio

che contiene fibre, zuccheri, vitamine, proteine e sali minerali per aiutare i cavalli nel grande dispendio d'energie e nelle situazioni più disparate del lungo viaggio. La miscela deve anche controbilanciare la mancanza di fibre in assenza d'erba e di fieno che talvolta si riscontra durante il tragitto. Inoltre deve essere di grande digeribilità e di rapida assimilazione visto il breve tempo a disposizione delle soste. Nel periodo d'allenamento sui sentieri della Carnia e nell'attraversata della Sicilia, dove si affrontavano 50 chilometri al giorno con un dislivello di 600 metri, la miscela studiata si è dimostrata ottima. I cavalli, un Appaloosa di sei anni e un castro-ne carnico-arabo della stessa età, hanno risposto bene a questo tipo d'alimentazione.

Oltre alla giusta alimentazione, si è verificata fin dalla partenza l'esigenza di una ferratura con punte ai vidi-am indispensabili nella traversata di ciottolati e lastricati presenti in alcuni tratti delle trazzere (i tratturi siciliani), utili anche nel



Italia a Cavallo sui tratturi molisani durante la transumanza, Peresson e Dereani in mezzo a un gregge di pecore.

passaggio dei centri storici dei paesini medioevali incontrati lungo il percorso.

Le regie trazzere siciliane larghe in alcuni tratti ancora 18 canne, circa 36 metri, un tempo utilizzate dai pastori per spostare il bestiame, sono ideali nei trekking perché in zone solitamente avare d'acqua sono ben servite d'abbeveratoi con acqua potabile per gli animali.

Ora le trazzere sono più strette in tanti tratti e qualche volta inglobate in pascoli recintati. Con un po'

d'accortezza, però, si riesce a scavalcare le recinzioni. Tuttavia, si deve tener conto che le regie trazzere servivano per lo spostamento delle mandrie da una zona di buon pascolo autunno - invernale ad una zona di buon pascolo primaverile - estiva, dunque, il loro orientamento andava da zone in quota a zone vicine alle coste, più delle volte in direzioni trasversali rispetto al senso di marcia della spedizione. Si è dovuto per questo abbandonarne spesso



Sulla spiaggia di Marsala prima della partenza, Giacomina Dereani e Barbara Essi, 9 settembre.



Capita spesso, viaggiando nell'interno della Basilicata, di incontrare dei Mulattieri, 29 settembre.



Barbara Essi e il suo Appaloosa sulle vette del Suditalia.



Insieme ad un gruppo di cavalieri siciliani nel Parco dell'Alcantara.

AVVENTURE



Antica Sepinium, il tratturo passa nella città archeologica, 7 ottobre

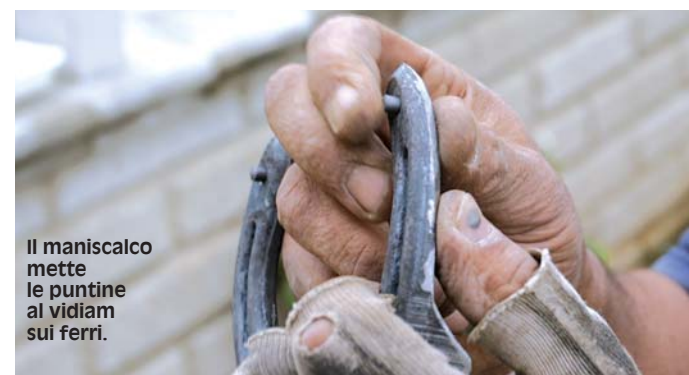
una per imboccarne un'altra che portava per un tratto nella direzione ideale per poi abbandonare anch'essa e imboccarne un'altra per mantenere la rotta prescelta.

Una bussola aiuta

Per una giusta scelta di sentieri, di trazzere, di attraversamenti di campagne vergini sono indispensabili una bussola e una cartina. Per proseguire il più agevolmente possibile senza rischi bisogna, prima di mettersi in viaggio, localizzare il punto di partenza e quello d'arrivo. Noti questi due punti, con cartina e bussola si determina l'azimuth, cioè la direzione di marcia. Segnati i gradi della rotta scelta, con la bussola si procede durante la marcia anche senza punti di riferimento. I cavalieri Massimo Peresson e Barbara Essl si sono trovati in più casi in situazioni particolari, ad esempio in Sicilia per la vastità delle campagne e la mancanza in certe zone di centri abitati e di segnaletica, sull'Aspromonte in Calabria a causa della fitta nebbia e della

pioggia battente e del sopraggiungere delle tenebre autunnali. La bussola in questi casi è stata essenziale nel raggiungimento della meta giornaliera senza temere per l'incolumità di cavalli e cavalieri.

In Calabria è stata scelta la via sulla dorsale in quota che taglia longitudinalmente il 'Parco Nazionale dell'Aspromonte', della 'Sila grande e greca' fino al 'Parco Nazionale del Pollino'. Dietro ai consigli di vecchi mulattieri e delle guide dei Parchi, sono state identificate sentieri e caregge adoperate da carbonai e boscaioli. Qui nostro mal-



Il maniscalco mette le puntine al vidiam sui ferri.

LA SPEDIZIONE "ITALIA A CAVALLO"

Il progetto prevedeva di collegare 2.200 chilometri di sentieri dal Sud al Nord dell'Italia che verranno descritti e illustrati in una guida e in un sito internet. Saranno elencati anche tutti gli agriturismi, i maneggi e gli allevamenti incontrati sul percorso, come anche gli appuntamenti equestri e le varie persone-guida presenti nelle varie regioni.

I cavalieri, il friulano Massimo Peresson, "Campione Europeo di Trekking 2002" in sella allo stallone italiano Lawyer e la giornalista austriaca Barbara Essl, sono partiti il 10 settembre da Marsala in Sicilia. Sono arrivati ad Arta Terme in Friuli sul confine austriaco il 7 novembre. Sono stati accompagnati e sostenuti dagli assistenti tecnici Giacomina Dereani e Gino Chiussi.

grado è stato indispensabile il montaggio dei ramponi a vite sui ferri visto il fango e il terreno composto di sabbia mista a foglie, reso scivoloso dalle piogge e in alcune zone talmente argilloso da costringere il montaggio delle guaine in gomma, solitamente adoperate per la neve, per evitare che con l'effetto ventosa esercitato dal fango i ferri venissero strappati. La scelta del Sentiero è stata vantaggiosa perché oltre a tratti segnalati, per esempio il 'Sentiero del Brigante' sull'Aspromonte, è la via più dritta Sud-Nord per attraversare la regione. Scavalcato il Pollino, la spedizione è approdata in Basilicata accolta da un'inattesa sorpresa, il carbonchio, una malattia infettiva che colpisce soprattutto gli animali erbivori e il loro sistema respiratorio e intestinale. Gli allevatori del Parco del Pollino e il personale delle Aziende Sanitarie hanno sconsigliato l'attraversamento della zona Nord-ovest del Pollino. Caricati i cavalli sul trailer, prestatato dalla Pongratz Trailer, si è ripresa la marcia dopo 50 chilometri. La Basilicata è stata attraversa-

ta, eccetto il tratto Pignola - Potenza, divertente 'trekking urbano', tutta sui tratturi ben disposti nella regione. Qui e in Puglia, dove si è giunti via Melfi - Candela, i tratturi larghi in origine 60 metri, ristretti nel dopo guerra a 20, eccetto brevi tratti, sono ridotti oggi a soli pochi metri. La traversata del Molise è stata facilitata dalla presenza dei 'giganti verdi', tratturi larghi 110 metri un tempo percorsi da fiumi di mandrie in transumanza. Le vie maestre sono la 'Candela - Pescasseroli' e 'Lucera - Castel di Sangro'. I cavalieri si sono serviti del primo fino a Spolino, poi del tratturello che collega i due per continuare sul secondo fino a Pescasseroli in Abruzzo.

Le andature

Nei lunghi viaggi le andature vanno calibrate in base alle condizioni ambientali - atmosferiche, alla consistenza del suolo e ai dislivelli. Le trazzere siciliane assieme ad un caldo non eccessivo e alla facilità d'abbeveraggio dei cavalli permettevano di tenere un'andatura medio veloce che è stata così scandita: 20 minuti di trotto, 15 di galoppo 25 di passo. In Calabria invece vista l'asperità del territorio e i forti dislivelli è stata adottata una marcia in gran parte al passo, eccetto il tratto della Sila greca che ha permesso anche trotto e galoppo. Basilicata, Puglia e Molise hanno consentito, vista anche la freschezza del clima autunnale e i sentieri erbosi, un'andatura spedita con medie di sessanta chilometri al giorno. ●